

# La Voce

## DI SANBUCA

ANNO XXXII - Ottobre 1990 - N. 291

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

## L'ora della prova

*C'è in atto — non si possono chiudere gli occhi per non vedere quel che accade attorno a noi — una sorta di flat look, come dicono gli inglesi: linea piatta.*

*Non alludiamo se non a quanto accade oggi a livello internazionale e i cui riflessi vanno a finire — come ad un terminale ovvio, persino nelle periferie più distanti dal centro del cerchio.*

*Preoccupa l'indebitamento e lo stato di estrema miseria dei paesi del terzo mondo. Sono inevitabili i riflessi sulla stessa sopravvivenza delle comunità meno fortunate. Quaranta milioni di bambini vivono sul filo della falce della morte per fame e malattie conseguenti. Mentre leggiamo queste righe ne muoiono decine di migliaia. L'assurdo: basterebbero quarantamila miliardi di lire per salvarli. Se ne discute, ma non si fa nulla.*

*Per stare nell'ambito, però, del nostro Paese, l'Italia, il deficit — stando alle cifre ufficiali che, poi, riguardando una Nazione senza verità, bisogna prendere con il beneficio dell'inventario — ammonta o supera i centotrenta mila miliardi. Sono esclusi da questo conto i debiti per saldare la bilancia dei pagamenti. Da qui la danza dei prezzi dei generi di prima necessità, le tasse sulla salute, sulla casa, sui redditi da lavoro sulle stesse pensioni. C'è, poi, di conseguenza, la stretta finanziaria indiscriminata sui Comuni. La riduzione, cioè, di assegnazioni di fondi per la normale gestione dell'Azienda-Municipio. Il quale, a sua volta, se deve andare avanti — dicono le leggi dello Stato — deve imporre tasse tali da rendere la finanza locale autonoma dallo Stato.*

\*\*\*

*Ma a parte l'aspetto finanziario, che nel Mezzogiorno ha motivazioni preoccupanti, anche e soprattutto per la siccità (a Sambuca, in cifre, il calo del raccolto dell'uva significa il 40% in meno di reddito in agricoltura) il « flat look » riguarda anche gli aspetti morali. La droga, l'immoralità dilagante, il linciaggio morale, le faide locali.*

*Si è sempre sostenuto che nei paesini dell'interno dell'Isola, cioè lontani dal marasma delle metro-*

**Alfonso Di Giovanna**

(segue a pag. 8)

Lo Stato arriva sino all'Irpinia?

## Riprendere con forza la lotta per il Belice

**Il Governo vuole chiudere la ricostruzione ma nel Belice siamo ancora ad un quindicesimo dei fondi spesi in Irpinia. - Trentaseimila miliardi a fronte di duemila miliardi finora spesi nella Valle del Belice**

Per la Valle del Belice ritornano ad intrecciarsi gli antichi nodi. In un incontro con i Sindaci dei ventuno comuni della « Valle », distrutti o in parte danneggiati dal terremoto del 15 gennaio 1968, tenutosi il 15 ottobre a Salemi, con i deputati Vito Riggio e Angelo Lauricella, rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Commissione per l'assegnazione dei fondi ai Comuni, è stata ventilata la sciagurata ipotesi di chiudere la ricostruzione nella Valle del Belice. Come dire: assegnati gli ultimi quattrocento miliardi per il 1991/92 non si erogheranno altre somme. Tutto finito, secondo le decisioni del Governo.

« La fine del 1992 — sono pa-

role dell'On. Vito Riggio — è la data che il legislatore ha fissato per la chiusura della ricostruzione del Belice. Purtroppo in alcune città, come Santa Margherita Belice, la ricostruzione è ancora molto indietro. Il governo centrale ha inoltre tagliato di molto il cosiddetto fondo di solidarietà nazionale da dove provengono anche i fondi del Belice ».

Senza dubbio sulla decisione del legislatore non poca suggestione è venuta dal calo di interesse che i Governi succedutisi dal '68 a tutt'oggi ha subito da certa propaganda negativa contro La Valle del Belice. E non perché nella Valle del Belice si « è sprecato » denaro, ma perché questa benedetta

« Valle » non è nel Friuli e non è nell'Irpinia o in Campania. Ha ragione di denunciare queste cose l'On. Lauricella, vice della « Commissione dei Venti »: « Un dato salta subito agli occhi: per il Belice sono stati spesi in 22 anni soltanto 2500 miliardi contro i quasi 30 mila miliardi dell'Irpinia. In questi anni — afferma ancora Lauricella — abbiamo assistito al totale disinteresse del Presidente della Regione e dei vari governi succedutisi all'Assemblea regionale verso il Belice che adesso ha bisogno di una mobilitazione sia a livello comunale ma soprattutto regionale ».

Di tenore pratico con risvolti fortemente politici appare anche la proposta fatta dal Presidente Vito Riggio, che ha sollecitato i Sindaci a darsi appuntamento a Roma, presso le sedi dei gruppi parlamentari, perché le forze politiche intervengano prima della votazione della legge finanziaria.

« Bisogna anche tenere conto — continua Riggio — delle diver-

**E. Mulè**

(segue a pag. 2)

**Presente l'On. Michelangelo Russo**

## Inaugurato il Centro Ricerche Zabut

Domenica, 28 ottobre, è stato inaugurato il Centro Ricerche Zabut. Un Centro sorto come espressione di alcune cooperative locali: Antea, Autotrasporti Adrano, Lighea, La Chabuca, Agrozootecnica San Giacomo, che non fanno solo produzione e lavoro e servizi ma anche cultura e attività sociali.

La sede è stata acquistata da queste cooperative, intestata in solido al Centro Ricerche.

Il taglio del nastro è stato affidato all'on. Michelangelo Russo che tanto ha dato per una « cooperazione efficiente » a livello di dedizione e di impegno politico regionale. Il Presidente del Centro, dr. Gregorio Sparacino, porgendo il saluto agli intervenuti, ha illustrato le finalità del Centro Ricerche: un servizio che viene reso alla collettività sambucense ed in particolare ai giovani. Nel Centro saranno disponibili le raccolte delle leggi nazionali e regionali e relativo servizio di informazione; un settore si occuperà di ricerche nel territorio e di cultura, di beni culturali, naturali e am-

## Gli ultimi traguardi

di PAOLO MANNINA

Sambuca è cresciuta; è arrivato finalmente il momento di cantare « vittoria ». Non c'è più bisogno di agognare i « Pantaloni » come ribellione ad un mondo chiuso, retrivo, governato dalle ferree leggi di una mentalità maschilista e patriarcale; no, non c'è più bisogno e forse per Sambuca non ce n'è mai stato.

Al diavolo le tante « Cardella », al diavolo i tanti stereotipi cinematografici, le tante metafore di una Sicilia fatta di baffi, coppole, marranzani, fazzoletti neri, alzate di testa, siculi « Nzuu... » e colpi di lupara.

Al diavolo i ritratti verghiani di una terra arida, bruciata dal sole, resa fertile dal sudore, dalla fatica, anelante al benessere e sconfitta in tutti i suoi conati di progresso socio-economico.

Via tutto questo! Finalmente siamo riusciti a scrollarci di dosso questo pesante fardello, a scacciarlo come si scaccia una maledizione incombente, a detestarlo come si detesta un nemico scomodo, a combatterlo come si com-

**Paolo Mannina**

(segue a pag. 8)

